



Premio Bruno Carli



Bruno Carli era nato a Trieste il 17 aprile 1927, in una famiglia di antifascisti.

Successivamente si trasferisce in Piemonte.

Nei giorni seguenti all'8 settembre '43, Bruno allora sedicenne, si unisce immediatamente ai primi nuclei di "ribelli", in particolare a quello di San Giorio (Valle di Susa), che si era costituito attorno alla figura di Sergio Bellone, comunista, uscito poco prima dalle galere fasciste e si distingue subito in una frenetica attività per il recupero di armi ed equipaggiamenti nelle casermette della Valle.

Il 21 gennaio 1944, in Avigliana, il fratello Carlo Carli cade in un imboscata fascista: fu un colpo durissimo per tutta la Resistenza e per Bruno.

Nei primi mesi del '45 viene chiamato a far parte dei GAP di Torino, incarico pericolosissimo e stressante, tanto che, non resistendo alla tensione di quella vita (aveva pur sempre solo 17 anni), chiede di rientrare in montagna, nella sua Brigata, proprio alla vigilia dell'insurrezione, in tempo per partecipare alla "lunga marcia" (passando dalla Val Sangone) su Torino ed alla liberazione della città.

Ma la sua attività partigiana non termina con il 25 aprile '45: continuerà incessante in tutti i 57 anni successivi, con la raccolta e l'archiviazione di tantissimi documenti della Resistenza e fascisti, giornali, manifesti, cartoline ecc ecc con cui allestirà varie e interessantissime mostre, presentate soprattutto nelle scuole. E questo è un altro dei suoi impegni: l'incontro e il colloquio con gli studenti di ogni ordine e grado. Avvalendosi anche della conoscenza di tanti presidi e insegnanti, incontrati negli anni della sua attività lavorativa alla "Olivetti" di Torino, il "ragionier Carli" riesce a farsi aprire le aule di tanti istituti della città (e non solo), presentando in genere, più



che quelli partigiani, i documenti fascisti (giornali, manifesti, carte annonarie, libri di testo ecc) quasi senza commento. Infatti diceva: "Parlano da soli!".

La sua attività in questi campi diventa ancora più frenetica dopo il pensionamento. Dirigente della Associazione Famiglie dei Caduti e Martiri della Liberazione, da lui fondata nel primo dopoguerra; membro dell'ANPI Provinciale e Nazionale; oratore ufficiale e non, in

decine di commemorazioni; presente in tutte le manifestazioni in ricordo della lotta partigiana, che rievocava talvolta anche con articoli sui giornali locali e non. Nel 1995 assunse anche la Presidenza del Val-susa Filmfest (festival nato sui temi della memoria storica e della salvaguardia dell'ambiente), entrando in sintonia, senza difficoltà, con persone di differenti età, cultura e ambiente sociale, anche non legate alla Resistenza, ma subito conquistate dalla sua autorevolezza, temperata da una brillante auto ironia.

Non aveva un carattere facile, Bruno: non sopportava le ipocrisie e i compromessi della politica, rifiutava ogni revisionismo storico ed aveva mantenuto un'avversione profonda per fascisti e tedeschi, tanto che, per decenni, si era rifiutato di andare in Germania. Solo recentemente aveva accettato di recarsi in visita ad alcuni campi di concentramento, ma quel viaggio non era valso a mutare le sue opinioni, anche se ultimamente la sua intransigenza si era leggermente attenuata, a causa forse anche del suo stato di salute. Aveva certamente coscienza della gravità della sua malattia, ma l'affrontava con la stessa spavalderia con cui aveva affrontato il nemico nella sua prima giovinezza, senza arrendersi ad essa, quasi ignorandola (o facendo finta di ignorarla per non impressionare quanti gli volevano bene).

E' morto il 21 luglio 2002 nella "sua" Champor-



cher, il paese della Valle di Aosta in cui, da quarant'anni, era solito trascorre le ferie estive, senza accorgersene, stroncato da un infarto.

Una delle caratteristiche di Bruno che lo ha portato ad essere molto amato da tutti, era il suo senso dell'ironia e la capacità di comunicare soprattutto fra i giovani. Per questi motivi, il Valsusa Filmfest vuole ricordarlo in un modo concreto, istituendo un "Premio" che comprende il viaggio e il soggiorno in Valle di Susa, durante il periodo del festival, per alcuni giovani / Associazioni impegnati sul sociale o in difesa dell'ambiente in quella che può essere definita: la Nuova Resistenza.





Premio **Bruno Carli** per l'anno 2004 IIX Edizione

All'associazione Radio Aut

L'Associazione impegnata sul sociale e contro la mafia, vuole ricordare l'azione di Peppino Impastato ucciso dalla mafia e fondatore di Radio Aut, la sua storia è stata ricordata nel film di Marco Tullio Giordana "I cento passi".

Scrivono i ragazzi di Radio Aut: "Mettere su carta la nostra vicenda non è certo facile e, per quanto vogliamo essere espliciti, capiamo bene che l'importante è accennarvi come siamo arrivati fino a questo punto, ma soprattutto da dove proviene la nostra storia.

Cinisi è un paese non del tutto sconosciuto alla cronaca: si trova in provincia di Palermo, sulla costa nord-occidentale della Sicilia ed oltre che dal mare è circondato da tantissimo verde sul quale è stato costruito, attorno agli anni Settanta, l'Aeroporto che serve buona parte dell'Isola.

Conta circa 10.000 abitanti e nonostante le infinite risorse territoriali risulta purtroppo poco sviluppato, a causa soprattutto del pressante controllo esercitato dalla mafia su tutta la zona.

Un lassismo rassegnato fa sì che la gente denunci poco quello che di negativo relega il paese ad uno status di mediocrità, anche se non sono mai mancate le voci dissonanti. Una di queste voci apparteneva a Peppino Impastato, adesso certo più conosciuto che qualche anno addietro.



Peppino è nato il 5 gennaio del 1948, suo padre Luigi, così come la madre Felicia Bartolotta, appartenevano a due famiglie mafiose di Cinisi. Diventare uomo d'onore sarebbe stata per lui la naturale via da seguire, un po' per il nome che portava, un po' perché ai tempi ribellarsi era comunque difficile.

Peppino invece rivela subito doti particolari ed una tenace propensione verso la legalità: dopo gli studi classici si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia, ma il suo impegno è totalmente assorbito dalla lotta incessante nei confronti dei

signorotti del paese, attuata grazie a continue iniziative e riuscite manifestazioni.

Con i compagni di sempre, fortemente convinti che Cinisi può migliorare e riscattarsi, fonda nel 1976 il Circolo Musica e Cultura, laboratorio di incontri e idee che rema contro corrente, nel quale si proiettano film, si organizzano dibattiti sulle problematiche più urgenti e scottanti e ci si diverte non poco.

Le denunce più pressanti vengono però da Radio Aut (Autonomia) nata nell'estate del 1977 dalla quale Peppino con le sue trasmissioni originali smaschera le malefatte dell'amministrazione comunale e grida il suo incessante no alla mafia.

Mette in ridicolo i "potenti", non ha paura delle conseguenze e nonostante i ripetuti avvertimenti e le pressioni della famiglia va avanti fino al 9 maggio del 1978, giorno in cui verrà catturato dai suoi assassini, ucciso a colpi di pietra sulla testa e fatto saltare in aria con una carica di tritolo sui binari della ferrovia.

Ci si emoziona non poco a conoscere la storia di quest'uomo, viene voglia di impegnarsi anima e corpo per cambiare anche solo di poco la situazione attuale: ed è quello che ogni giorno cerca di fare chi vive a Cinisi, una resistenza particolare attuata secondo modelli di pace e solidarietà costanti.

Le manifestazioni pubbliche nel quale si ricorda Peppino con una fiaccolata e dei forum a tema e la partecipazione alla carovana antimafia e per la pace sono solo la natura direttamente

visibile del nostro agire, l'impegno reale è dato dal confronto costante e serrato con la gente, dall'ascolto interessato di chi ha tanto da dire, ma è nell'impossibilità di farlo, dalla volontà di rappresentare una valida alternativa contrapposta alla dilagante mentalità mafiosa che blocca lo sviluppo e trasforma chiunque abbia voglia di riscatto in un esaltato che muore inutilmente per un ideale che rimarrà sconosciuto.

Cambiare la storia è impossibile, evitare che questa si ripeta nella sua accezione negativa è il fine nostro e di associazioni amiche.

Il circolo culturale Rizoma di Cinisi e l'associazione Radio Aut, nata nel 2001 e presente a livello nazionale, riprendono l'esempio di Peppino e si impegnano in un'opera di antimafia sociale che parte dal basso, lotta con gli operai disoccupati della Fiat e accosta alla Resistenza dei Partigiani. Sapere che il nostro operato comincia a dare buoni esiti, constatare l'interesse per la nostra realtà è soddisfacente più d'ogni altro riconoscimento, potere raccontare la nostra storia ed essere ascoltati e compresi era il nostro primo obiettivo.

Adesso basterebbe rafforzare nell'opinione pubblica l'idea che Cinisi sia il paese di Peppino Impastato che lotta contro la mafia, che la Sicilia sia la terra di uomini giusti pronti ad andare avanti qualsiasi sia il prezzo da pagare, la terra di giovani realtà capaci di moltiplicarsi e soppiantare la cattiva fama che ancora precede qualsiasi valutazione sulla nostra realtà: non è semplice, ma noi ci stiamo provando".

Premio **Bruno Carli** per l'anno 2005 IX Edizione



All'associazione Coppula Tisa del Salento

Ospiti: Carla Quaranta presidente dell'associazione e Edoardo Winspeare regista

Le azioni di Coppula Tisa sono l'acquisto di pezzi di territorio ritenuti interessanti allo scopo di preservarli da edificazioni e discariche selvagge. Interramento dei pali di cemento. La bonifica di aree ritenute importanti dal punto di vista ambientale ed estetico. Il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole a scopo didattico e altre attività. Campagne di sensibilizzazione ambientale attraverso spot, internet, brochure, mostre, seminari e specialmente feste.

Acquisto di edifici definiti come ecomostri per l'abbattimento. Acquisto e piantumazione di piante botanicamente (e culturalmente) compatibili con la zona.

Il territorio una volta bonificato viene poi riconsegnato alla popolazione

Salento, terra di confine con tutti i suoi disagi egregiamente messi in scena da "Sangue vivo". Prima ancora c'è stato "Pizzicata", di Edoardo Winspeare un film fatto di lunghi silenzi e sguardi d'amore in cui si percepisce tutto il dolore, la sofferenza, ma anche la gioia che si ritrovano in quella terra.

Sangue vivo è un atto d'amore, mentre Pizzicata era una dichiarazione d'amore.

"Sangue vivo" per raccontare un Salento che il regista ama moltissimo, una terra che ha iniziato

a perdere la sua identità, e che la sta riscoprendo con la musica, con i forti contrasti tra la vecchia e la nuova generazione.

La Bellezza è un valore unificante che trascende l'appartenenza sociale e politica e diventa popolare perché di tutti; inoltre è l'unico vero collante del nostro paese.

La nostra Penisola "scoppia" di case (quasi tutte costruite male e brutte) e i disastri ambientali e sociali derivano in parte considerevole da questo attacco all'armonia, all'anima italiana. Ma l'Italia è talmente bella che nemmeno gli italiani sono riusciti a rovinarla completamente, ma a ferirla eccome e profondamente. Coppula Tisa chiama a raccolta tutte le popolazioni italiche (e non) per invertire questa tendenza attraverso una rivoluzione amorevole e dolce, altresì grintosa e incisiva.



Premio **Bruno Carli** per l'anno 2006 X Edizione

Al popolo Mapuche



che si distingue per resistere alle ingiustizie, alle prepotenze, agli scempi ambientali e al tentativo di distruggere quella memoria storica che sono la ricchezza di ogni popolo.

I Mapuche, uomini della terra (in lingua Mapudungun, Mapuche appartengono alla terra) sono un popolo antico

(oggi oltre un milione e mezzo) che ha sempre vissuto tra il Cile e l'Argentina, il loro forte legame con la terra e l'indisponibilità ad assecondare i processi di colonizzazione prima e di "modernizzazione" e "progresso" dopo, ha fatto sì che siano vittime di una feroce repressione da parte di governi e multinazionali senza scrupoli. La loro colpa è resistere : resistere a governi e multinazionali che li vogliono cacciare dai loro territori per costruire dighe gigantesche, autostrade, fabbriche inquinanti o come la nostra Benetton che pretende di spostare un'intera comunità per far posto ai suoi pascoli .

Il popolo Mapuche da millenni abita nelle zone geografiche della Patagonia argentina e dell'Araucania cilena. Il popolo Mapuche si è sempre organizzato basandosi sull'osservazione della natura: "così decisero i nostri antenati le norme di convivenza collettiva" spiegano.

E' un popolo che ancestralmente ha vissuto e praticato la diversità culturale internamente; tutt'oggi gli spazi territoriali sono considerati identità territoriali, non è un popolo uniformato ma valorizza e pratica politicamente una diversità territoriale interna. Ci sono moltissime identità territoriali che formano il popolo Mapuche: i Pehuelche, i Lafquenche, i Puelche, i Huluche, sono solo alcuni esempi.

Ritira il Premio Bruno Carli Rayen Kvyeh

Nata a Huequén in Cile, risiede oggi a Temuko dove dirige l'Archivio di arte Mapuche, la rivista "Arte e scienza del pensiero Mapuche" ed è fondatrice e attivista del coordinamento delle Organizzazioni e delle entità Territoriali Mapuche.

Esiliata in Germania per motivi politici durante la dittatura Pinochet diventa direttrice a Friburgo del teatro Las Hormigas.

Poetessa di fama internazionale le sue opere sono tradotte in tutta l'America Latina e l'Europa. Rayen attraverso le sue poesie denuncia le violenze subite dal suo popolo, e si batte per il riscatto della cultura Mapuche.

Premio **Bruno Carli** per l'anno 2007 XI Edizione

Al presidio di San Pietro di Rosà



“Siamo gente dei campi cresciuti nella tradizione “dell'albero degli zoccoli”, formata nei cortili delle cascine, alla solidarietà reciproca, al timore di Dio... non lo diciamo con rossore o vergogna, anzi con forza ed orgoglio...così questo paese poco conosciuto si è formato e tramandato da secoli: cultura e tradizioni che noi oggi, eredi di tanta saggezza, non solo non abbiamo dimenticato ma che vogliamo conservare e tramandare”.

Così inizia il racconto scritto dagli abitanti di San Pietro, purtroppo però c'è chi questo vecchio mondo contadino lo considera un semplice intralcio verso uno sviluppo a tutti i costi, poco importa se si avvelena e si distrugge la terra che ha dato sostentamento da sempre a quella gente, poco importa se si inquina l'acqua, se si rende la vita impossibile a causa del rumore dei cantieri e delle fabbriche e poco importa se le eco mafie approfittano dell'occasione per fare i loro sporchi affari...ma San Pietro ha deciso che non ci stava, ha deciso di alzare la testa e di resistere e ribellarsi, non sono bastate le minacce mafiose, gli agguati quasi mortali ai presidianti, la giustizia corrotta, i politici compiacenti o timorosi di mettersi contro la mafia, non è bastato nulla perché quel piccolo Davide ha costruito un presidio proprio davanti al grande mostro zincheria (la più grande d'Italia) e nonostante tutto e tutti ha deciso di resistere più determinato che mai a non mollare.

“Resistere contro le devastazioni ambientali e conservare la memoria storica”, questo è il premio Bruno Carli e questo è il popolo di San Pietro: siamo sicuri che al Presidente Carli sarebbe bastato guardare il loro volto duro per capire la generosità d'animo di questa gente. A noi ci piace immaginarlo seduto insieme agli abitanti del borgo al loro presidio davanti a una bottiglia di bianco, buono solo come da queste parti può essere, a raccontarsi storie di contadini e partigiani.



Premio **Bruno Carli** per l'anno 2008 XII Edizione

Al progetto Rete Sanità i maestri di strada

Il Rione Sanità fu edificato alla fine del XVI secolo.

Oggi è una delle zone più popolari di Napoli.

Recentemente scosso da faide di camorra che ciclicamente colpiscono i quartieri “a rischio” di Napoli, il Rione Sanità è una delle aree centrali simbolo del degrado e della bellezza della città.

L'emarginazione sociale è elevata, così come la disoccupazione o la sotto-occupazione, nonostante le potenzialità storico-culturali del rione. Come ovunque la camorra ha il controllo del rione, rappresenta un'alternativa di vita per molti, e continua ad attrarre parte degli adolescenti che abbandonano la scuola dell'obbligo in cerca di facili guadagni e affermazione sociale. Nel Rione della Sanità si trovano catacombe le basiliche paleocristiane di San Gennaro, San Gaudioso e di San Severo, e il celebre ossario del cimitero delle Fontanelle in cui i napoletani, dal XVII secolo a oggi, praticano un culto unico, pregando e accendendo lumini in favore delle pezzentelle, le



anime perdute dei “morti senza nome”.

Le associazioni di volontariato, culturali e sociali che operano nel rione si sono costituite in Rete per provare a costruire migliori condizioni di vita stimolando il senso civico e creando opportunità di uscita dal degrado per le persone del quartiere. Un aiuto importante in tal senso è stato dato dalla forza aggregante di Alex Zanotelli, missionario comboniano che si è trasferito qui dopo aver vissuto per più di 10 anni nella baraccopoli di Korogocho (Nairobi, Kenia) per combattere nel

“nord del mondo” le cause che generano la miseria nel “sud del mondo”.

I maestri di strada sono persone che hanno dato la loro disponibilità per aiutare ragazzi che si trovano in fuga, dalla scuola, dalla loro casa, dalla loro realtà. Spesso hanno i fratelli e genitori in carcere. Una possibile mano d'opera per la camorra. Per vivere si arrangiano. A loro è stato negato tutto compreso la possibilità di vivere l'infanzia e l'adolescenza.

PREMIO “BRUNO CARLI” AL COMUNE DI CASSINETTA LUGAGNANO 2009 XIII

Cassinetta Lugagnano: Primo Comune in Italia che delibera un Piano Regolatore a crescita zero.



In Italia negli ultimi 15 anni circa tre milioni di ettari, un tempo agricoli, sono stati asfaltati e/o cementificati. Questo consumo di suolo sovente si è trasformato in puro spreco, con decine di migliaia di capannoni vuoti e case sfitte: suolo sottratto all'agricoltura, alla qualità della vita, all'ambiente e all'uomo.

Le risorse non sono infinite, così anche sul territorio bisogna ripensare al nostro modello di sviluppo che crede, ancora ciecamente, nella crescita illimitata. E' necessario un cambio di rotta, Crescita zero vuol dire prima di tutto ripensare i piani regolatori in funzione non più di una crescita dell'urbanizzazione e dello sfruttamento del territorio, ma sul mantenimento inalterato del rapporto tra suolo urbanizzato e suolo libero.

Cassinetta ha ripensato al suo tanto che ha deciso di non immolare altro territorio agricolo al cemento deliberando un piano regolatore a crescita zero, ma Cassinetta è anche impegnata in una difficilissima battaglia contro la solita grande opere inutile e dannosa: in questo caso si tratta di una nuova tangenziale che dovrebbe attraversare il comune di Cassinetta compromettendo in modo irreversibile il suo territorio.

Il sindaco: Domenico Finiguerra

Domenico Finiguerra, giovane sindaco, ha deciso di organizzare e programmare la città partendo dai bisogni reali dei cittadini, ha imboccato una strada diversa in difesa del territorio e per la partecipazione reale e attiva. Le decisioni politiche del suo Comune sono state infatti sostenute e condivise dagli abitanti stessi che hanno dato nuovo slancio alla creazione di altre azioni a sostegno delle scelte intraprese: oltre al già citato piano regolatore a crescita zero, il recupero e riutilizzo di volumi esistenti già edificati, la programmazione di numerose piste ciclopedonali al fine di disincentivare l'utilizzo dell'automobile, un piano di distribuzione orti per autoproduzioni, il progetto “pane comune”: dalla coltivazione del grano alla cottura del pane in forni comuni, un piano energetico a fonti rinnovabili e tanti altri progetti virtuosi che fanno di Cassinetta di Lugagnano un esempio da seguire se vogliamo dare una speranza di futuro alla nostra terra e a tutti quelli che la vivono.

Il comune di Cassinetta di Lugagnano aderisce al movimento Stop al consumo del territorio.

Fa parte dell'Associazione Comuni Virtuosi e della Rete dei Comuni Solidali.

PREMIO BRUNO CARLI AGLI OPERAI DELL'INNSE 2010 XIV

Presente Giorgio Airaudò segretario provinciale Fiom Torino

Il Valsusa Filmfest intende con questo premio ricordare in modo concreto la figura di [Bruno Carli](#) e viene ogni anno destinato ad esponenti di realtà impegnate sul territorio italiano in difesa dei diritti e dell'ambiente in quella che a buon titolo può essere definita Nuova Resistenza. Bruno Carli è stato un grande partigiano ed era un uomo molto amato in Valle di Susa, in particolare dai giovani: la sua arma era uno spiccato senso dell'ironia unito ad una grande capacità comunicativa. È stato presidente del Valsusa FilmFest fino al 2002, annodella sua morte. Quest'anno il premio sarà consegnato a una delegazione degli **operai dell'INNSE di Milano**. I 47 operai di questa fabbrica di Milano-Lambrate nei 14 mesi di lotta (maggio 2008-agosto2009) hanno scritto uno dei più bei capitoli della storia del movimento operaio italiano.

Determinati e capaci di resistere per più di un anno al caldo e al freddo, alla polizia e agli industriali senza scrupoli.

Una fabbrica che si voleva chiudere per una mera operazione di speculazione edilizia, gli operai considerati alla stregua dei macchinari: da rottamare. La fabbrica viene occupata, poi sgomberata con l'inganno e la prepotenza, poi presidiata; ad agosto del 2009 ancora tafferugli davanti ai cancelli con le forze dell'ordine fino al gesto clamoroso: in 4 si introducano nella fabbrica e salgono sul carro ponte a 20 metri di altezza, temperatura media 40 gradi giorno e notte,



neanche lo spazio per sdraiarsi. Si cibano a panini. Rimangono in quelle condizioni 8 giorni e 8 notti. La loro foto fa il giro dell'Italia, che scopre che esistono ancora gli operai: caschetto giallo, tuta blu, muso duro e nessuna voglia di arrendersi. Alla fine vincono e la loro lotta ci ricorda che le ingiustizie sono ancora all'ordine del giorno, che esistono ancora padroni senza scrupoli e operai che non si piegano. La proprietà dell'azienda meccanica di via Rubattino (Milano) è passata, dopo un'estenuante trattativa, da Silvano Genta al gruppo bresciano Camozzi. L'accordo raggiunto con la nuova proprietà ha ottenuto anche la riassunzione di 49 dipendenti.

Anche quest'anno il partigiano Bruno Carli avrebbe guardato quei visi duri e pieni di dignità e davanti a un buon rosso avrebbero parlato di resistenza: quella di ieri e quella di oggi.

PREMIO BRUNO CARLI 2011 XV edizione a Mario Congiusta

Per aver lottato in un contesto difficile alla ricerca della verità.

Il Festival intende con questo premio ricordare il fondatore e primo presidente del Valsusa Filmfest Bruno Carli partigiano.

Il premio vuole portare attenzione a quelle realtà “resistenti” impegnate sul territorio in difesa dei diritti civili, dell’ambiente del lavoro. Buone pratiche che possono rientrare a pieno titolo in quella definita Nuova Resistenza.

Mario Congiusta, padre di Gianluca, assassinato il 24 maggio 2005 perché voleva impedire che il suocero rimanesse vittima di un’estorsione, ha accolto con grande emozione il 20 dicembre 2010 la sentenza del tribunale di Locri che ha condannato (all’ergastolo e a 25 anni) esecutori e mandanti dell’omicidio del figlio.

La sentenza premia la straordinaria battaglia di civiltà condotta dal padre Mario e dai suoi familiari in cinque anni difficili, spesso in solitudine nel chiedere con forza di non dimenticare i fatti accaduti. Gianluca aveva 32 anni venne ucciso al centro di Siderno.

Una sentenza che restituisce forza e vigore al movimento anti-ndrangheta, in questo momento difficile per il territorio calabrese, per le istituzioni, per la politica, per le forze sociali, per i cittadini.



Premio Bruno Carli A Vittorio Arrigoni 2012



Reporter e scrittore, cooperante e pacifista.

Nasce a Besana in Brianza, oggi provincia di Monza. Inizia la sua attività di cooperante all'età di vent'anni nell'Europa dell'est, in prevalenza con l'organizzazione non governativa IBO.

In Croazia, Russia, Ucraina, Estonia, Polonia, Repubblica Ceca ma anche Perù e altri paesi, opera nella ristrutturazione di sanatori, nella manutenzione degli alloggi per disabili o senzatetto e nell'edificazione di nuove abitazioni per profughi di guerra. Successivamente lavora in Africa (Togo, Ghana e Tanzania) con una cooperativa impegnata contro il disboscamento delle foreste alle pendici del Kilimangiaro e con l'ong YAP, per la quale si occupa della creazione di centri di socialità e centri sanitari.

Nel 2002 è inviato con la ong IPYL a Gerusalemme Est, nella stessa esperienza che vedrà la morte di Angelo Frammartino. A Nablus, nel 2003, collabora con l'organizzazione del politico francese José Bové. Da quell'anno diventa membro dell'ong International Solidarity Movement, e si

interessa della causa palestinese, schierandosi contro il comportamento dello Stato di Israele verso la popolazione della Striscia di Gaza, criticando la politica autoritaria e teocratica di Hamas nell'amministrazione della Striscia e quella di al-Fath in Cisgiordania.

Nel 2005 viene inserito a sua insaputa nella lista nera delle persone sgradite ad Israele. La sera del 14 aprile 2011 venne rapito da un gruppo terrorista e ucciso. Il premio vuole riconoscere a Vittorio Arrigoni le sue capacità di allargare gli orizzonti. Perché era un pacifista sul campo che non si risparmiava, un profondo conoscitore della questione palestinese.

Perché era uno scrittore attento e un giornalista critico. Una voce libera, un testimone scomodo in una realtà complessa come quella di Gaza. Perché aveva messo la sua intelligenza, la sua curiosità nella sua vita al servizio degli altri. Perché ci ha lasciato un bellissimo monito: Restiamo Umani.

Grazie Vittorio

Premio Bruno Carli A Morellato Energia 2013



Valerio Morellato ha 32 anni e da quando ne aveva 24 fa l'imprenditore. Nel 2004 ha creato **Morellato Energia** per affiancare l'azienda di famiglia, la **Morellato Termotecnica** che dal 1965 si occupa di riscaldamento e climatizzazione, ma soprattutto per dare vita a un sogno. Quasi conclusi gli studi in ingegneria decide che non tenterà la strada universitaria né cercherà la miglior offerta di lavoro sul mercato. L'idea che la sua vita sia nelle mani di un'occasione frutto del caso, magari di un lavoro che lo porterà all'estero a impiegare le sue energie in qualcosa che potrebbe essere lontano dal suo modo di vedere il mondo non lo convince. Vuole rimanere sul suo territorio, coltivare la sua passione e farne un lavoro. Una passione che è fatta di rispetto per l'ambiente e per l'uomo e che trova nel *Centro Nuovo Modello di Sviluppo* di Francuccio Gesualdi una guida. "Con il consumo critico - spiega Valerio - abbiamo capito che come consumatori possiamo essere attivi,

influire con le scelte che facciamo tutti i giorni. Ma come lavoratori come possiamo mettere in pratica la nostra esigenza di coerenza.

Il Premio Bruno Carli va: Alle maestranze e all'imprenditore Valerio Morellato che insieme hanno saputo rifiutare una commessa militare da 30mila euro della Wass, azienda del gruppo Finmeccanica che contribuisce allo sviluppo di tecnologia militare. Nonostante i dipendenti in cassa integrazione a rotazione e una crisi del settore che quasi inevitabilmente porterà a una riduzione del personale, i lavoratori e la proprietà hanno condiviso la scelta: "Non ce la sentiamo di mettere le nostre competenze al servizio di un'opera che potrà sviluppare tecnologia bellica". Una scelta etica condivisa anche con il Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno del quale Morellato

Decimo anno per il Premio Bruno Carli Alle Mamme della Terra dei Fuochi

Sabato 26 aprile 2014 a Villar Focchiardo presso il polivalente alle 17 si è svolto l'incontro con alcune mamme provenienti dalla Terra dei Fuochi, la vasta area individuata fra in Campania fra Napoli e Caserta caratterizzata dalla presenza di sversamento di rifiuti tossici perennemente incendiati.

Le dichiarazioni del pentito di mafia, Carmine Schiavone, hanno evidenziato come la Campania fosse destinata a diventare una discarica a cielo aperto, soprattutto di materiali tossici tra cui piombo, scorie nucleari e materiale acido, che hanno inquinato le falde acquifere campane e le coste di mare dal basso Lazio fino ad arrivare a Castelvolturno.

Le tre giovani mamme presenti: Giulia Angelini, Marzia Caccioppoli e Tina Zaccaria in rappresentanza di tante altre hanno raccontato con semplicità e dolore la perdita dei loro figli. Tre donne che non si conoscevano prima e grazie al coordinamento che attualmente esiste hanno trovato la forza per trasformare la disperazione in un impegno che possa servire a denunciare una situazione drammatica. Giulia, Marzia e Tina sono le tre mamme protagoniste loro malgrado di storie forti e tragiche hanno fondato l'associazione "Noi Genitori di Tutti". In comune il dolore sovrumano di avere un figlio in cielo. Bambini diventati angeli troppo in fretta, fiori recisi dal cancro in una terra devastata dallo smaltimento illegale di rifiuti industriali.

Un sacerdote don Maurizio Patricello parroco di Caivano è stato fra i primi a capire che in quella zona stava succedendo qualcosa di anomalo e da anni combatte contro l'indifferenza e la mafia. All'incontro era presente anche il giornalista Sandro Ruotolo di Servizio Pubblico che da anni si occupa della Terra dei Fuochi.



Premio Bruno Carli 2015 a Celeste Loggiacco, sindacalista di strada

Sabato 11 aprile a Villar Focchiardo,
presente il sindaco di Messina **Renato Accorinti**

Celeste Loggiacco è una giovane donna segretaria della Flai Cgil della Piana di Gioia Tauro ed è diventata la “sindacalista dei braccianti africani”, organizzando manifestazioni, invitando in Calabria i sindacalisti senegalesi ed andando nei campi alle cinque di mattina per spiegare ai raccoglitori i propri diritti. Rosarno, nella piana di Gioia Tauro, è una cittadina calabrese di meno di sedicimila abitanti, famoso per i suoi agrumeti e per lo spadroneggiare della ‘ndrangheta. Rosarno sembra un paese come tanti. Invece è uno dei luoghi dell’economia globale. Collegato con il Brasile, la Russia e l’Africa. Braccia migranti, multinazionali del succo, grandi commercianti. Celeste lo scorso 11 dicembre 2014 ha organizzato un corteo aperto dallo striscione «lavoratori italiani e immigrati insieme per chiedere diritti». Un percorso breve per unire due luoghi simbolo: la tendopoli e il capannone. Il primo è l’insediamento voluto dal ministero dell’Interno, ormai al collasso, ci vivono circa mille africani, dieci per tenda. Il secondo è un capannone abbandonato nella zona industriale fantasma. Senza elettricità e bagni, è occupato dai braccianti. Celeste fa sindacato di strada. Da quelle parti significa prendere un furgone e andare nei campi alle cinque di mattina. In un territorio storicamente dominato dai clan, per spiegare ai raccoglitori i propri diritti, sotto l’occhio dei caporali.

In un mondo dove globalizzazione significa mercato senza regole ci sembrava giusto ricordare il partigiano Bruno Carli dando un premio a chi mette ancora l’uomo al primo posto a prescindere dal colore della pelle e che alla parola globalizzazione non affianca “mercato” ma bensì “diritti”.



Premio Bruno Carli 2016 a Michele Riondino, e al Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti di Taranto

Domenica 20 marzo, Avigliana, Teatro Fassino, ore 21 consegna a **Michele Riondino** (attore, conosciuto al grande pubblico come il giovane Montalbano, fondatore del Comitato liberi e pensanti e direttore del concertone del primo maggio a Taranto), e al **Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti di Taranto** il Premio Bruno Carli.

“Per l’impegno che da anni portano avanti a Taranto dove l’Ilva è una presenza pesante. Un territorio che conosce bene la giustizia violata, un luogo dove ripartire per costruire ciò che hanno cercato di distruggere: il territorio, la vita dei cittadini e quelle delle generazioni future. “Io non delego io partecipo” non un semplice slogan ma una modalità sulla quale si basa l’idea di democrazia, di pace sociale, di gestione di una comunità. A Taranto la riconversione mentale è partita e sarà inarrestabile”.

Il 30 Luglio 2012 si è costituito il comitato spontaneo e apartitico “Cittadini e lavoratori liberi e pensanti”. Hanno scelto questo nome perché credono che mai come ora, sia necessario superare il conflitto ambiente-lavoro, che fino ad oggi ha visto gli operai contrapposti ai cittadini.

Il comitato nasce con questi obiettivi: tutela della salute e dell’ambiente, coniugata alla piena occupazione. Il comitato riunisce operai Ilva, lavoratori, disoccupati, precari, studenti, professionisti, cittadini che per la prima volta, pretendono di essere al centro di ogni decisione politica sul futuro di Taranto. Uomini a donne stanchi di dover scegliere tra lavoro e salute. E’ l’intera classe politica ad essere complice del disastro ambientale e sociale che da cinquant’anni costringe la città di Taranto a dover svendere i diritti in cambio del salario. Stanchi di essere rappresentati da sindacalisti che invece di difendere i diritti dei lavoratori salvaguardano profitti dell’azienda. Denunciano le responsabilità di chi ha generato questo dramma: lo Stato prima, la famiglia Riva poi, chiedono che si paghi per il disastro prodotto. Non vogliono più pagare con le loro vite e i loro corpi le conseguenze di una crisi ambientale, economica e sociale di cui si conoscono i colpevoli. Invitato tutti coloro che considerano una vergogna il ricatto occupazionale a cui sono stati costretti fino ad oggi a costruire insieme un’altra idea di città e a partecipare al Comitato.





Bruno Carli
giovane partigiano 1943 - 44



Il premio Bruno Carli è stato istituito dal 2004 dal Valsusa Filmfest
e dalla famiglia Carli: Marcella Carli e Laura Carli
è curato da Elena Masoni e Maurizio Piccione
segreteria Valsusa Filmfest via Roma, 1 - 10055 Condove
Tel. e Fax 011 9644707 - e-mail: segreteria@valsusafilmfest.it